CircuitoCinema
SPAZIO CRITICO

IO E IL CINEMA

di Virgilio Boccardi

Ricordo che già a diciottanni mi ero comperato una piccola Paillard ad un solo obiettivo con la quale mi divertivo a girare dei minuscoli documentari per lo più a soggetto familiare, montati con tanta pazienza con una moviola a mano. Devo riconoscere che la RAI, dove per più di quarantanni ho svolto tutta la mia carriera di giomalista, dapprima radiofonico, perché la TV ancora non c'era, e poi televisivo, ha certamente contribuito a soddisfare in pieno quella mia esigenza in fieri.

Quando mi venne affidata la realizzazione del mio primo documentario è come se si fosse aperta per me una grande porta. ll Maestro Labroca, dirigente della RAI, era stato nominato responsabile del settore musicale dell'Unesco e nel voler partecipare al Congresso mondiale di Parigi sulla musica, indetto dall'Unesco, ci si accorse che negli archivi TV della RAI non esisteva un ben che minimo documentario sulla musica in Italia. Forse a causa della fretta e soprattutto perchè Labroca era a Venezia come Direttore Artistico della Fenice, si pensò a me: da anni, con i miei servizi radiofonici avevo dimostrato un certo interesse per la musica. Ricordo che Labroca aveva deciso tutto da solo: "Deve durare 30 minuti, sonoro, lo girerai al Conservatorio di Roma diretto dal Maestro Fasano, al quale ho gia anticipato il tuo arrivo con la troupe". Dopo un mio brevissimo sopralluogo a Roma, scrissi un testo con una relativa sceneggiatura. Abitudine questa che sempre conservai: una sceneggiatura abbastanza dettagliata, in questo caso tenendo come protagonisti gli

allievi della varie scuole di musica del Conservatorio.

La sceneggiatura però, mano a mano che passavano i giomi di lavorazione, mancava ancora dell'inizio: doveva essere suggestivo nel presentare subito in pochi secondi ciò che volevamo raccontare con quel documentario. Alla fine fu un lungo tavolo in noce massiccio (più tardi seppi che quello era stato il tavolo del Duce a Palazzo Venezia) a risolvere il problema: vi riposi alcuni strumenti che di volta in volta, adagio, venivano presi dai singoli allievi.

Negli anni tenni sempre in modo particolare all'apertura di ogni documentario, perché l'inizio ha lo scopo di accalappiare il telespettatore sempre pronto a cambiare canale: con l'obiettivo di bloccarlo almeno per i prirni cinque minuti. Dopo di che, messo da parte il telecomando, ti puoi considerare vincitore. In tutti i miei documentari non considerai solo importante l'apertura, ma anche il finale in quanto esso doveva lasciare il buon ricordo.

A quel timido *Scuola di musica* ancora in bianco e nero, ne seguirono tanti altri o per la RAI, o per la Regione, o per l'ORF... Documentari su personaggi: Casanova, Goldoni, Vivaldi..., o su cantanti, su alcuni monumenti... Partecipai alle spedizioni della Fondazione Ligabue al "Cimitero di dinosauri" nel Niger, e trai selvaggi delle Filippine. E alcuni documentari vennero anche premiati. Poi all'improvviso fui incaricato dalla RAI di realizzare un vero e proprio film per partecipare al "Festival dei film per ragazzi della Biennale": *I gondolieri di Venezia* questo il titolo impostomi da Roma. Scritturai un ragazzino e un gondoliere, ma soprattutto volli come operatore il veneziano Antonio Marzari proveniente dall'Istituto Luce. Su 80 produzioni da ogni parte del mondo, a *I gondolieri di Venezia* la Biennale assegnò l'Osella d'argento.

Buona parte di questi film li dono ora in copia alla Videoteca Pasinetti del Comune di Venezia, felice di vederne alcuni assieme al pubblico nella sua Casa del Cinema.

Virgilio Boccardi